Comunità Pastorale Paolo VI

MAGGIO 2025

Editoriale

Pellegrini di speranza

Così papa Francesco ci chiama a essere in questo Anno giubilare. E la nostra comunità vuole mettersi in cammino sabato 31 maggio dalla nostra basilica di San Simpliciano fino alla basilica di Sant'Ambrogio. Sarà un modo semplice e concreto per riconoscerci donne e uomini della strada di Gesù. È davvero significativo che nel libro degli *Atti degli Apostoli* i primi discepoli di Gesù vengano ripetutamente indicati come gli uomini e le donne della strada. Vi leggiamo infatti che Saulo è inviato a Damasco perché arresti e *«porti in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne appartenenti a questa strada»* (*At* 9,2). Ancora, a Efeso Apollo, *«uomo colto, esperto nelle Scritture era stato istruito nella strada del Signore e con animo ispirato parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù»* (*Ivi*,18,25). Certo i primi discepoli potevano mettere i loro piedi nelle orme lasciate dal Maestro. Ma noi? Noi abbiamo come compagno di strada lo Spirito di Gesù. L'ultima sera della sua vita Gesù lascia agli Apostoli una promessa che è parola di sorprendente bellezza, una parola che incanta. Dice Gesù: *«Lo Spirito farà strada con voi»*. Il verbo (*odegheo*) utilizza proprio il termine "strada" (*odos*). Lo Spirito di Gesù farà strada con noi, metterà i suoi piedi accanto ai nostri, sulla nostra stessa strada, sarà il nostro compagno di viaggio. Ci accompagna. Lo Spirito ha accompagnato tutti i passi di Gesù, fino a Gerusalemme, il luogo del dono definitivo di sé. La presenza dello Spirito di Gesù che

SOMMARIO

EDITORIALE
Pellegrini di speranza PAG 1

VITA DEL QUARTIERE
Progetto "Spazi aperti a San Marco" PAG 3
La Caritas della Comunità Pastorale S. Paolo VI dai primi passi a oggi PAG 5
Ottant'anni di libertà PAG 5
Riflettendo sulla preghiera del Rosario Comunità del Silenzio di Maria (Ordo Virginum) PAG 6
Le proposte dell'UTE nel mese di giugno PAG 8

FOCUS
I trent'anni di Mons. Angelini in San Simpliciano
Tra teologia e pastorale, i ricordi e i progetti di don Giuseppe PAG 10

ORATORIO E GIOVANI
Il Centro estivo presso l'Oratorio dei Chiostri PAG 14

HO VISTO COSE... / RECENSIONI DI FILM
La vita da grandi
Come l'autismo ci riguarda PAG 15

L'*Entrata di Cristo a Gerusalemme*, Van Dyck

fa strada con noi, fa quindi di noi dei camminatori. Lo Spirito non è sedentario ma è principio di insonne ricerca, di santa inquietudine. Chi cammina accanto allo Spirito cammina verso la verità tutt'intera che è la persona stessa di Gesù, la mèta, il senso dei nostri giorni. L'esistenza non è quindi per chi cammina al passo dello Spirito un andare a casaccio, un vivere alla giornata senza scopo, senza una ragione. E ancora, fare strada vuol dire mettere un piede dopo l'altro, avere la pazienza di raggiungere il termine con la fatica di tanti passi. Vuol dire accettare la paziente fatica che non sfrutta scorciatoie ma rispetta ogni pur piccolo passo. Chi camminando ricerca con pazienza, impara a valorizzare ogni più modesto frammento di verità. Come ogni passo pur piccolo e faticoso ci porta sempre più vicini alla mèta, così nella ricerca della verità sappiamo ritrovare in ogni parola un barlume di luce. Il camminatore non è fanatico, non ha l'impazienza di chi pretende tutto e subito. Se lo Spirito fa strada fino alla verità tutt'intera vuol dire che nessuno di noi è già nella pienezza della verità. Dobbiamo esser tutti "mendicanti" della verità. Proprio la compagnia dello Spirito ci rende consapevoli di ciò che non siamo, di ciò che non sappiamo. Camminiamo verso la pienezza della verità, verso Cristo che come ha detto Sant'Ambrogio: *«Tutto abbiamo in Cristo, tutto è Cristo per noi»*. Anche il cammino della fede conosce la fatica di fare un passo dopo l'altro. Proprio nel Vangelo di Giovanni la fede, il credere è talvolta sostituito con l'espressione "venire a Gesù", camminare verso Gesù. La fede, allora, proprio perché è strada, non può essere scorciatoia che ci esoneri dalla fatica paziente. Venire alla fede è sempre cammino, talora lungo quanto una vita, fatto di tanti passi, cammino che può conoscere con la gioia della scoperta, anche momenti di stanchezza per arrivare a quella mèta che ci è svelata nell'ultima pagina della Scrittura sacra: *«Io vidi un cielo nuovo e una terra nuova, il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e vidi la città santa, la Gerusalemme nuova scendere dal cielo, da Dio, come una sposa adornata per lo Sposo»* (*Apocalisse* 21,1s.). Solo se saremo abitati dalla forza della speranza, dalla promessa di cieli nuovi e terra nuova dove abiterà la giustizia, potremo vincere il male che devasta il volto della terra. La speranza non è evasione fantastica verso un mondo irreale: speranza è non rinunciare mai a quel sogno di umanità che è promesso da Dio e che siamo chiamati a realizzare nella fatica dei nostri giorni. Come Abramo e i nostri Padri nella fede, instancabili cercatori di una Patria futura: *«Tutti costoro morirono nella fede, senza aver conseguito le cose promesse, ma avendole solo viste e salutate da lontano e avendo riconosciuto d'essere forestieri e pellegrini sulla terra. Coloro infatti che parlano così mostrano di cercare una patria […] Qui non abbiamo una città definitiva, ne cerchiamo una futura […]»* (*Eb* 11,13-14; 13,14). Tutti sono invitati a iniziare il cammino del Giubileo da San Simpliciano a Sant'Ambrogio sabato 31 maggio alle ore 9:00.

Don Giuseppe Grampa

VITA DEL QUARTIERE

Progetto “Spazi aperti a San Marco”

È progressivamente venuta a maturare un’idea di fondo: qualificare e rendere gli spazi di San Marco più aperti e fruibili dagli adulti e dalle persone anziane; spazi accoglienti così che le persone vi possano accedere anche solo per incontrarsi e dialogare; spazi nei quali proporre momenti di aggiornamento e approfondimento culturale.

Ora l’idea sta diventando progetto e si muove in continuità con l’iniziativa già viva da tempo dell’Università della Terza Età da molti anni operativa in San Marco. Negli ultimi anni questa iniziativa è stata fortemente potenziata aggiungendo nuovi corsi (attualmente sono 59) e promuovendo numerose iniziative culturali oltre a visite ai luoghi della città. In questo anno gli anziani iscritti all’UTE sono 570.

Il progetto “Spazi aperti a San Marco” è stato discusso e approvato dal Consiglio Pastorale della Comunità, valutandolo coerente con la missione di servire le persone del quartiere offrendo loro occasioni di incontro e luoghi di conversazione. Ha quindi costituito una commissione per lo sviluppo dell’idea e la realizzazione del progetto. Il Consiglio Pastorale ha sottolineato la necessità di informare puntualmente e di coinvolgere tutta la comunità e ha anche approvato l’importanza di approfondire rapporti di collaborazione con realtà attive del territorio che già si impegnano alla promozione di buone relazioni sociali.

La prima parte della realizzazione del progetto riguarderà la sistemazione e la predisposizione degli ambienti. Saranno eseguiti importanti interventi in auditorium, nelle aule e nello spazio del così detto “museo”, oltre che in altri ambienti minori. In particolare sarà studiata con cura la sistemazione del chiostro, rimuovendo le porte da calcio e i canestri inutilizzabili anche per motivi di sicurezza e l’attuale pavimentazione. I progetti di sistemazione degli ambienti sono affidati a professionisti competenti.

Una significativa attenzione sarà riservata anche allo spazio della chiesa. Essa è luogo per la preghiera e la liturgia e tante persone vi accedono, ma si riscontra anche la presenza di molti visitatori attratti dalla sua bellezza e dalle opere d’arte presenti. Vogliamo realizzare strumenti agili di presentazione della chiesa evidenziando che non si tratta di un museo ma di uno spazio sacro che porta vivi i segni della fede di un popolo e che tale vuole continuare a essere. Sistemati gli ambienti, si dovrà poi procedere alla programmazione di diversi eventi culturali: proiezione di film, presentazione di libri, proposte musicali, incontri e conferenze di attualità.

Per realizzare il progetto la Parrocchia si impegna a mettere a disposizione le risorse economiche nella misura delle sue disponibilità e a ricercare altri contributi necessari, sarà anche importante il contributo di tutta la comunità che si auspica sia generoso.

“Spazi aperti” è l’applicazione di uno stile di prossimità della Chiesa alle persone che vivono questo territorio; è la testimonianza concreta di una Chiesa, di una comunità, attenta e preoccupata della qualità della vita di chi abita il quartiere, contrastando il sempre presente rischio della solitudine. La nostra fede in Gesù ci chiede, e lo vogliamo essere, “pellegrini di speranza” per le sorelle e i fratelli con i quali viviamo ogni giorno.

Don Gianni

La chiesa di S. Marco

operazione MATO GROSSO

17-18 MAGGIO

RACCOLTA VIVERI

-PIAZZA SAN MARCO-

Anche quest'anno il grande container della raccolta viveri tornerà in piazza San Marco!
Vogliamo rispondere alla chiamata che ci arriva dal **Perù**, dove gli amici del **Mato Grosso** hanno bisogno del nostro aiuto.

Come partecipare? **Donando generi alimentari** come **pasta, riso, olio, scatolame, farina**... e vi aspettiamo il 17 e 18 maggio in piazza San Marco per darci una mano a **inscatolare e caricare il container!**

Per sostenere il costo di spedizione del container vi chiediamo, se avete piacere, di contribuire con una **piccola donazione**.

AGESCI GRUPPO MILANO 45 ASS.NE
IBAN: IT97I0503401695000000027407
CAUSALE: DONAZIONE VOLONTARIA PER CONTAINER MATOGROSSO

Oratorio dei Chiostri | Comunità Pastorale Paolo VI | 45 2005 - 2015 | AGESCI | ASSOCIAZIONE INVETTA! | SAN SIMPLICIANO

La Caritas della Comunità Pastorale S. Paolo VI dai primi passi a oggi

La storia della Caritas della Comunità pastorale S. Paolo VI non è la storia di progetti, iniziative, realizzazioni ma la storia di coloro che si sono messi a disposizione per rendere viva e vera questa avventura di carità. L'apertura di un Centro di ascolto Caritas, circa 15 anni fa, e la riorganizzazione dei servizi operanti già da molto tempo sono stati un punto di svolta anche per la comunità. Il Centro di ascolto è tutt'oggi la realtà dove le persone in difficoltà che vivono nel territorio delle Parrocchie della nostra Comunità Pastorale o limitrofo possono incontrare le nostre volontarie, pronte ad ascoltare, supportare e a cercare soluzioni, senza la pretesa di sostituirsi all'altro. Non è facile l'ascolto, spesso si rischia di rimanere in superficie e di fermarsi alla richiesta immediata che le persone portano. Abbiamo imparato, particolarmente in questi anni, che la dignità di un essere umano viene comunque prima di tutto. Certo, a volte, si rimane impotenti davanti a chi non ce la fa a uscire dal proprio stato di disagio, ma il nostro compito è quello di fornirgli gli stimoli per trovare la via per riscoprire le proprie risorse interiori. I bisogni più ricorrenti oggi sono il problema della casa e i problemi di sopravvivenza quotidiana come la difficoltà di pagare l'affitto, le bollette di gas ed elettricità,

Alcune volontarie del Centro d'ascolto, insieme a don Giampiero

comprare il necessario per mangiare, vestirsi, servizi per l'igiene ma anche l'istruzione. Le risorse economiche che ci permettono di intervenire in alcune situazioni sono frutto della generosità di tanti parrocchiani sensibili e dei nostri mercatini. Inoltre attraverso la rete con le altre associazioni, la sinergia con il servizio pubblico e la disponibilità dei volontari siamo riusciti a risolvere alcune situazioni che sembravano di difficile soluzione. Fra i servizi presenti, la distribuzione viveri dà un grosso contributo a tante famiglie. Durante la distribuzione degli alimenti capita, anche se raramente, che ci sia la richiesta insistente di una tipologia di cibo, anziché di un'altra. Di fronte a queste richieste bisogna pensare che chi vive la povertà è un essere umano al pari degli altri e che tutti abbiamo gusti e preferenze sul cibo. Sono presenti diverse forme di coinvolgimento della comunità, ad esempio i bambini del catechismo che a Natale e a Pasqua donano il panettone, l'uovo di cioccolata e i doni per i bambini dei nostri assistiti e scrivono un biglietto di auguri. Sul nostro territorio in alcuni condomini i vicini di casa e amici raccolgono e portano al nostro centro una volta al mese la spesa sia di generi alimentari sia di prodotti di prima necessità. L'altro servizio che svolge la nostra Caritas da anni è la raccolta e la distribuzione di vestiti.

Servizio che fa fronte alle necessità delle famiglie che hanno difficoltà all'acquisto di capi di abbigliamento nuovi, scarpe, corredo per la casa. Costruire una Chiesa in uscita significa stare accanto alle persone e farlo parlando, ascoltando, agendo, costruendo reti di solidarietà. Attualmente assistiamo circa 60 famiglie continuativamente, più sporadici passaggi. Il gruppo nel complesso conta 15 volontari fissi e alcuni saltuari ma altrettanto importanti. Il centro d'ascolto è aperto il martedì e il mercoledì dalle ore 9.00 alle 11.00. Per informazioni: **cdaincoronata@gmail.com**.

Gruppo Caritas

MERCATINO BENEFICO CARITAS DAL 10 AL 18 MAGGIO

Parrocchia Incoronata – Corso Garibaldi, 116
Orari: dal lunedì al venerdì ore 14.00 – ore 19.00.
Sabato e domenica ore 10.00 – ore 19.00

Con il ricavato si sostengono progetti di solidarietà del nostro Centro di ascolto e l'orfanotrofio "La Crèche" di Betlemme, in memoria di Don Giampiero Alberti.

Riflettendo sulla preghiera del Rosario Comunità del Silenzio di Maria (Ordo Virginum)

Il mese di maggio può suscitare domande sulla preghiera del Rosario. Ne condividiamo qualcuna con la comunità del Silenzio di Maria (Ordo Virginum) che risiede nella parrocchia di San Simpliciano.

Ha ancora senso proporre il Rosario come preghiera nel 2025?
Questo interrogativo si potrebbe porre anche per altri momenti che vengono lodevolmente e molto opportunamente proposti nelle nostre Comunità e che raccolgono l'adesione di pochi adulti, e anche molto avanti in età. Ma tale considerazione porterebbe lontano, forse a riformulare la domanda nel senso di chiederci quale forma di preghiera o di approfondimento spirituale sia più utile da proporre oggi per tutte le fasce di età. Fermandoci però sul Rosario, si può certo dire che questa preghiera è importante per una Comunità di credenti e per ogni battezzato.

Che valore ha recitarlo con altre sorelle e fratelli?
Recitarlo insieme ha il pregio aggiunto di ogni preghiera fatta da "due o tre"; come dice Gesù: *«Io sarò in mezzo a loro!»*. Più di così non si può sperare! E poi, come ogni preghiera fatta insieme, diviene una strada per costruire e approfondire la comunione tra le persone. Rimane vero che la chiave dell'evangelizzazione è l'amore fraterno realmente vissuto nella Chiesa: *«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli»* come dice il *Vangelo di Giovanni* al capitolo 13. Le modalità della recita comunitaria sono tese a questo scopo. E si potrebbe anche pensare: perché non affidare l'animazione di questa preghiera a un gruppo di persone, anche creato apposta per questo e ogni volta diverso? Perché non accogliere la creatività che certamente potrebbe essere messa da loro in atto, così da poter conoscere come l'enunciazione dei diversi misteri risuona nelle loro vite? Questo nel desiderio che la recita non risenta dell'abitudine e magari ospiti la distrazione; e anche per sorreggere la preghiera di chi è poco abituato alla recita individuale o non ha la "devozione" fervente che alcune persone felicemente hanno.

E perché allora pregare il Rosario individualmente?
Pregare il Rosario da soli può essere certamente più difficile. Per tanti è quasi impossibile ritagliarsi un tempo adatto. C'è da dire però che è una forma di preghiera che può essere recitata in qualsiasi luogo, in qualsiasi ritaglio di tempo, si può continuarla a più riprese durante la giornata: cam-

Interno della Basilica di San Simpliciano

minando, mentre si aspettano i mezzi pubblici o durante attese in coda…

Ma che cosa ci può spingere a questa recita?

Certo l'amore per la Vergine Madre di Gesù, ma prima di tutto il desiderio di "entrare" un poco nei "misteri" della sua vita e della vita del suo Figlio. Il Rosario rivela così una profonda parentela con la meditazione della Parola, con la penetrazione dei fatti che ci hanno portato l'annuncio bello dell'amore immenso di Dio, testimoniato dal suo Figlio fino alla morte. Diventa un mezzo per riandare a questi fatti con l'affetto e con l'immaginazione. Il "ripercorrerli" durante una giornata, con tutte le sue preoccupazioni e i suoi avvenimenti, può illuminare la nostra vita, farcela "leggere" in modo nuovo, far nascere tra noi e la vita di Gesù una parentela affettuosa. Anche la stessa Parola del *Vangelo*, da cui i Misteri del Rosario sono stati tratti, cresce così insieme a noi e si arricchisce dello spessore della nostra vita. La ripetizione dell'Ave Maria ci aiuta a entrare nell'esperienza della Madre di Gesù che custodiva e continuamente meditava le cose riguardanti suo Figlio, anche quando non capiva. In questo cammino lei ci accompagna e ci è maestra.

C'è poi un'altra modalità, da alcuni sperimentata, per vivere il Rosario. Come anche suggeriva il cardinal Martini, invece di ripetere tutta l'Ave Maria si può scegliere una sola breve espressione e ripeterla dieci volte a ogni mistero. È una forma di preghiera che si ritma sul respiro, nel modo dell'invocazione detta "del pellegrino russo" - *Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me* -, che si può sostituire con una delle parti della preghiera mariana, a esempio: *Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù* o *Prega per noi peccatori* o *Rallegrati, Maria, piena di grazia*…

Comprendiamo così, dalle considerazioni fatte, che la preghiera del Rosario può diventare preziosa per accogliere nel concreto della nostra vita l'esortazione di san Paolo: *«Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza»* (*Lettera agli Efesini* 6,18).

Marta Valagussa

Nel mese di maggio sono previsti quattro appuntamenti per la recita del Rosario comunitaria.

Giovedì 8 maggio
Mercoledì 14 maggio
Mercoledì 21 maggio
Mercoledì 28 maggio

Il rosario verrà recitato alle ore 21.00 presso la Basilica di San Simpliciano

Le proposte dell'UTE nel mese di giugno

Chi dice che nel mese di giugno chiudono le scuole? L'Università della Terza Età non chiude affatto. Per quanto le lezioni siano terminate, vengono proposte a studenti e studentesse corsi, gite culturali e lezioni su argomenti molto interessanti.

Di seguito alcune proposte, i cui dettagli verranno comunicati nello specifico nel mese di maggio e per i quali è sempre possibile chiedere informazioni scrivendo a: ute.cardinalcolombo@gmail.com.

Due passeggiate architettoniche

Come da programma, il Corso di Architettura e Città, che ha riguardato quest'anno il rapporto tra architetture e paesaggi urbani a Milano, si conclude con due "Passeggiate architettoniche" che saranno effettuate l'una il **5 giugno**, la seconda il **19 giugno**. Le passeggiate, che prenderanno inizio dal sagrato della Chiesa di San Babila alle ore 14.00, saranno precedute da una breve presentazione di quanto si vedrà nel pomeriggio, nella sede di San Marco dalle ore 11.30 alle 12.30.

Lungo le strade dei "Borghi" – 5 giugno

La prima passeggiata si svolgerà lungo le vie dei "borghi" fuori le mura di Massimiano, un vero e proprio "museo a cielo aperto", oggi famoso nel mondo come Quadrilatero della Moda, o Quadrilatero d'Oro. Lungo il percorso, seguendo il filo tenue della storia, sarà messa in evidenza la permanenza di un disegno i cui caratteri, testimoniati dalla cartografia storica, si mantengono dal XII secolo, fino agli anni Trenta del Novecento quando si è ridisegnata piazza S. Babila e si è aperto corso Matteotti. Le quattro strade che congiungono ad angolo retto via della Spiga e via Monte Napoleone sono *ab antiquo* conosciute a Milano come "i Borghi" per antonomasia: il Borgo di S. Andrea, il Borgo del Gesù, il Borgo S. Spirito, un tempo tutte chiostri e giardini e il Borgospesso, così detto in quanto "fitto di case". Un insediamento cresciuto fuori delle mura di Massimiano Erculeo dovuto all'espansione della città divenuta capitale dell'Impero Romano d'Occidente. Insieme si osserveranno le principali architetture che si sviluppano lungo la via Monte Napoleone (Palazzo Taverna, Casa Carcassola, Palazzo Melzi di Cusano, Palazzo Gavazzi), via Bigli (lo slargo dove già fu la Chiesa di San Donnino alla Mazza, Palazzo Taversa Trivulzio, Palazzo Vidiserti Dozzio, Palazzo Bigli Ponti, Palazzo Olivazzi Trivulzio), il Palazzo Morando Attendolo Bolognini in via Sant'Andrea, il Palazzo Bagatti Valsecchi, il Palazzo Gualdo Bolis o Palazzo Reina in via Santo Spirito.

Lungo corso Venezia e attorno a via Mozart – 19 giugno

La seconda passeggiata architettonica riguarderà il primo tratto di corso Venezia, con la Ca' Rossa, Palazzo Bovara, Palazzo Rocca Saporiti, Palazzo Castiglioni, fino ai Giardini pubblici di Giuseppe Piermarini. Dal Complesso di corso Venezia di Piero Portaluppi, il percorso porterà in piazza Duse (con le architetture del Palazzo Beato Angelico e il Palazzo Civita di Pier Giulio Magistretti), la via Mozart, con la Villa Necchi Campiglio del Portaluppi, la via Cappuccini con il Palazzo Berri-Meregalli e si concluderà con le straordinarie architetture di Aldo Andreani: la Villa Alberto Zanoletti e il Palazzo Fidia. Si passerà così da un esempio dell'architettura del Settecento di Palazzo Bovara, a quella del primo Ottocento, detta "Risorgimentale" (la Ca' Rossa), al primo Ottocento (Palazzo Rocca Saporiti) al più significativo esempio di architettura Liberty di Giuseppe Sommaruga, con Palazzo Castiglioni, all'architettura della seconda metà degli anni Venti del Novecento con il Palazzo della Società Buonarroti-Carpaccio-Giotto (1926 – 1930) di Piero Portaluppi.

Info e iscrizioni:
ute.cardinalcolombo@gmail.com.

Lezioni di Back School

Nel mese di giugno verranno svolte anche lezioni pratiche collettive di Back School, con il professor Dario Giovanni Cipani. Il programma Back School per l'attività motoria di gruppo (Back School Group) comprende esercizi relativi a:

- educazione respiratoria;
- educazione posturale e uso corretto della colonna vertebrale;
- mobilizzazione del rachide;
- decompressione discale;
- stabilizzazione e potenziamento muscolare;

– stimolazione delle capacità motorie;
– proposte ludico-motorie motivanti e socializzanti.

Struttura della lezione:

a) Riscaldamento generale: caratterizzato da mobilità e scioltezza articolare;
b) Parte centrale in stazione eretta: esercizi di stabilizzazione del rachide, propriocezione ed uso corretto, attività ritmiche e ludico-ricreative, stimolazione delle capacità motorie;
c) Parte centrale sui materassini: tonificazione muscolare di supporto alla colonna vertebrale, esercizi antalgici e compensativi, allungamento e de-tensionamento muscolare, propriocezione del rachide in decubito;
d) Rilassamento finale: defaticamento e decontrazione muscolare nelle posizioni corrette per il proprio rachide.

Il lavoro di gruppo ha molti aspetti positivi in quanto è un'attività socializzante, varia e non monotona. Il programma è reso divertente, poliedrico ed efficace mediante un'adeguata modalità di comunicazione e dall'utilizzo della musica, a corpo libero e con piccoli attrezzi, convenzionali e non convenzionali. Le stesse lezioni di gruppo consentono altresì di apprendere le tecniche di rilassamento che vengono eseguite al termine delle lezioni.

Per informazioni:
ute.cardinalcolombo@gmail.com.

Imparole – Potenziamento cognitivo

Per il mese di giugno Imparole (Centro per la diagnosi e riabilitazione dei disturbi dello sviluppo, del comportamento e dell'apprendimento) propone un intervento di allenamento con un modulo di 8/9 incontri sul potenziamento cognitivo.

Ma che cos'è il potenziamento cognitivo?

È la possibilità di aumentare le capacità di risoluzione, memorizzazione, decodifica e di problem solving eseguite dal cervello. Occorre partire dal presupposto che ogni essere umano è un caso unico e ha doti che si manifestano in modo diverso anche per intensità. Il potenziamento potrà avvenire personalizzando ed adattando il processo in base ad ogni individuo. Non è detto infatti che il medesimo esercizio abbia su tutti gli stessi effetti; quando siamo di fronte a una mancata risposta su un determinato procedimento occorre cambiare metodologia, in modo da trovare quella che più si adatta alla persona a cui va applicata. Comunemente si è portati a pensare che declino cognitivo e problemi di memoria siano inevitabili e inarrestabili durante l'invecchiamento. In realtà, l'invecchiamento fisiologico, privo cioè di patologie neurologiche, è associato a un naturale processo di cambiamento nelle funzioni cognitive e in particolare nella memoria. Per quali motivi si dimentica? Innanzitutto, per poter ricordare è necessario prestare attenzione. Ad esempio, sarà difficile ricordare il nome di una nuova persona se al momento delle presentazioni non si è ascoltato con attenzione. Inoltre, con il passare degli anni la capacità di elaborare e apprendere nuove informazioni subisce un rallentamento e quindi richiede più tempo per la memorizzazione.

Ma le dimenticanze possono dipendere anche dall'uso di strategie inadeguate. Ad esempio, cercare di ricordare il pin del bancomat ripetendolo in modo automatico è una strategia meno efficace e più faticosa mentalmente rispetto al memorizzare lo stesso codice seguendo una logica.

La proposta di Imparole mira a indicare strategie, esperienze e strumenti ai partecipanti, utili nel supportarne e potenziarne le funzioni cognitive.

Per informazioni:
ute.cardinalcolombo@gmail.com.

Focus

I trent'anni di Mons. Angelini in San Simpliciano Tra teologia e pastorale, i ricordi e i progetti di don Giuseppe

Il 1° maggio la Comunità san Paolo VI è in festa per e con don Giuseppe Angelini, che festeggia 30 anni di presenza, come parroco di San Simpliciano. Ha insegnato per oltre quarant'anni Teologia Morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, di cui è stato preside dal 1994 al 2006.
Proprio in quegli anni mons. Angelini propose al Cardinal Martini di stabilire un vincolo tra la Facoltà e la Parrocchia, perché la prima potesse avere una porta aperta sulla strada e la città potesse accorgersi della presenza di una realtà come quella della Facoltà. E così avvenne. Il Cardinale gli chiese di diventare parroco nel 1995.

Don Giuseppe, come andò?
Quando fu annunciata la nomina a parroco del preside della Facoltà, molti fedeli pensarono che fosse la fine per la Parrocchia.

Ma si sbagliavano di grosso…
Direi di sì. Ma la loro era una reazione motivata certamente da una precomprensione, avvallata dal *mainstream* della teologia.
Penso di essere un teologo anomalo, molto distante dagli standard correnti e proporzionalmente attento alle nuove forme dell'esperienza umana caratteristiche del nostro tempo.

Come si può essere pastore ed essere teologo contemporaneamente?
Io vedevo la necessità che la teologia mettesse a fuoco i problemi pertinenti della coscienza cristiana attraverso il rapporto con le persone, non con i libri. La pastorale è fondamentale in questo senso. È utile ricordare, a tale riguardo, che la teologia di scuola è nata nel Medioevo con l'idea di mettere ordine nei discorsi, nelle sentenze, nei detti autorevoli dei Padri della Chiesa o della Bibbia; non certo con attenzione alla coscienza credente e ai suoi interrogativi.

Don Giuseppe Angelini ad Assisi nel 2016

Don Giuseppe Angelini con alcune parrocchiane

Quindi riuscì a realizzare quel suo progetto di vincolo tra la Facoltà e la parrocchia?
No, non credo di esserci riuscito. La presenza dei colleghi teologi in Facoltà è troppo fuggitiva; nessuno risiede in città. E gli interessi dei teologi sono mediamente troppo lontani dal rapporto pastorale.

In che senso?
La teologia che coltivo io si chiama "morale". Per sua natura ha a che fare con le forme effettive della coscienza dell'uomo contemporaneo, tardo moderno o post moderno, che dir si voglia. Che è un uomo a cui la teologia non dice più nulla oggi. Un tempo la vita comune era resa possibile dalla cultura antropologica condivisa, che non è l'ideologia, ma un sistema dei significati elementari della vita iscritti nella convivenza sociale. Una volta c'erano significati condivisi, oggi la cultura sempre meno aggrega.

Un processo inesorabile, che ha conosciuto un'accelerazione vorticosa negli anni del Sessantotto, anni di contestazione…
Sì, anche gli anni della rivendicazione dell'individuo contro la società, gli anni del rifiuto del padre.

Ma sono stati anche gli anni del Concilio…
Il Concilio è stato un evento ecclesiastico che aveva come obiettivo la riconciliazione del cattolicesimo con il moderno. Peccato che ha voluto realizzarlo negli anni in cui il moderno finiva. La rincorsa della Chiesa nei confronti del moderno è a dir poco patetica ormai.

Perché?
Perché non si è ancora resa conto che la cultura antropologica è stata sostituita con i regolamenti, la burocrazia, le procedure, che è una patologia evidente della società di oggi.

Lei diventò prete proprio nel 1968. Come furono quegli anni?
Appena diventato prete, dissi ai miei superiori che volevo studiare la morale. Ma mi chiesero di dedicarmi alla dogmatica. Finito il dottorato in Teologia dogmatica, tornai a Milano e non trovai più teologi moralisti.

Come mai?
Perché le vocazioni promettenti avevano abbandonato il ministero sacerdotale per la pratica del prete operaio, dello psicologo… E così mi chiesero di insegnare Teologia morale.

E oggi che ne è stato della Teologia morale?

È stata derubricata. Assistiamo alla fine dell'attenzione della cultura colta alla questione morale, che è stata sostituita con la psicologia. Lungamente il pensiero liberale ha proclamato la laicità della morale. *«Il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me»* diceva Kant. Ma oggi la legge morale non è scritta in me con la chiarezza con cui la costellazione celeste sta in cielo.

Questo a causa della crisi radicale tra individuo e società. Il senso di colpa oggi è di interesse psicologico e non morale. Quindi il senso di colpa si cura, ma non si interpreta. Oggi si tende ad alleviare la coscienza morale della colpa e non invece a indagarne il senso.

Un destino irrimediabile?

No, se la Chiesa riconosce questa situazione e incoraggia una riflessione. Ad esempio sull'identità di genere è vergognoso il silenzio della Chiesa. Ma come se ne può parlare? Non appena si accenna a qualche categoria di pensiero, si è accusati di omofobia!

Qual è stata, a suo avviso, la cifra stilistica dei suoi trent'anni di attività pastorale in San Simpliciano?

Non tanto la catechesi, quanto la predicazione durante la Celebrazione Eucaristica. L'incidenza sulla Parrocchia è stata più determinata dalla predicazione. Poi sicuramente il rapporto con i genitori a margine dell'iniziazione cristiana, attorno agli anni Duemila. Questo è davvero fondamentale.

Eppure si dice che i genitori non apprezzino tanto gli incontri formativi a loro dedicati…

Hanno ragione. Troppo spesso gli incontri per loro sono solo occasioni per dare avvisi e non si dice nulla di significativo. Invece io sono rimasto sorpreso dal loro desiderio di conoscere.

Ad esempio, il mio libretto sul Battesimo è frutto di una relazione pastorale. L'intento della mia riflessione teologica è stato quello di dare parola a una coscienza muta. Non si può dare la parola ai fedeli, dando loro il microfono. Per far parlare i fedeli devi dare loro una lingua.

Che cosa manca alla Chiesa oggi?

Esattamente questo: dare una lingua alla coscienza religiosa e morale dell'uomo contemporaneo.

E in quegli incontri l'ha fatto?

In qualche misura, credo proprio di sì. I progetti pastorali però – come i progetti di vita cristiana in genere – non consentono consuntivi. Se fai qualche cosa di buono, non sappia la sinistra quello che ha fatto la destra, dice Gesù. Anche nei corsi di preparazione al Matrimonio, dove il pubblico è il meno famigliare alla vita ecclesiastica che si possa pensare, la risposta mi è parsa molto buona. Quegli uomini e quelle donne sentono ragionare su cose su cui pensavano non si potesse ragionare.

Ma quindi oggi ci facciamo troppe domande o non ce ne facciamo affatto?

Sulle questioni radicali di solito non ci si fa domande, si procede per immagini. La motivazione maggiore deriva dall'immagine dei genitori, della famiglia di provenienza.

I valori stessi sono espressione della soggettività e non sono più espressione di un codice di vita comune.

Che cosa è chiamato a fare un parroco oggi, don Giuseppe?

A vivere le relazioni personali. Io cerco sempre, laddove mi è consentito, di entrare nella vita di chi incontro. Anche in occasione dei funerali, la gente riconosce il carattere non tautologico della celebrazione delle esequie, se il prete entra nella vita del defunto, non tanto per farne l'apologia, quanto per darne un codice di interpretazione.

E adesso, dopo trent'anni in San Simpliciano, che progetti ha ancora?

Ho 85 anni e non molti altri anni davanti. Ma un progetto in effetti ce l'ho…

Ci racconti!

Sto realizzando l'elaborazione di un archivio del mio pensiero. Per dare un'idea della proporzione, se ho pubblicato dieci, ho scritto mille. Vorrei che tutto questo materiale fosse accessibile, nell'eventualità che la Chiesa si svegli, come dicevo prima, e che ritrovi un interesse per una riflessione che finora ha avuto scarso riconoscimento.

Quale formula ha immaginato?

Penso di realizzare, in prima battuta, un sito sotto il mio nome, alla cui realizzazione associare alcuni colleghi più giovani; la collaborazione con loro, finché mi rimanga qualche energia, potrà propiziare le competenze necessarie. Il cammino istruirà anche a proposito delle forme istituzionali più convenienti.

Ovviamente, in prospettiva la gestione dell'archivio dovrà passare per il servizio della Facoltà Teologica.

Si tratta di un lavoro molto imponente…
Sì, lo è. Il materiale è però già su supporto digitale e ho consegnato 2900 testi a un'agenzia che si occupa di archivi elettronici. Bisognerà provvedere ai metadati e a tutti gli ausili che facilitano la consultazione di questi materiali. Non escludo che qualche collaborazione, specie per i materiali pastorali (catechesi, omelie e simili) possa venire anche da qualche collaboratore e collaboratrice della comunità, che si rendesse disponibile…

Marta Valagussa

Il documento maggiore della sintesi teologica di Mons. Giuseppe Angelini è il manuale *Teologia morale fondamentale. Tradizione, Scrittura e teoria* (Glossa, Milano 1999).
La ricaduta della sua riflessione morale sulla teologia fondamentale è illustrata soprattutto da due monografie più recenti: *La fede. Una forma per la vita* (Glossa, Milano 2014) e *La libertà a rischio. Le idee moderne e le radici bibliche* (Coll. Biblioteca di teologia contemporanea 185, Queriniana, Brescia 2017).
Nel 2023 ha pubblicato *La prima nascita e la seconda. Istruzioni per il battesimo dei bambini* (Vita e Pensiero). È prevista prima dell'estate la pubblicazione del saggio su *Il matrimonio cristiano* (Vita e Pensiero).

ORATORIO E GIOVANI

Il Centro estivo presso l'Oratorio dei Chiostri

Anche quest'estate il desiderio della Comunità Pastorale è quello di offrire esperienze di condivisione per i bambini e i ragazzi che frequentano i nostri quartieri, un momento di aggregazione e di crescita durante l'estate in continuità con i percorsi svolti durante l'anno. Per costruire al meglio le proposte, è stato condiviso con i genitori richieste e disponibilità nel mese di aprile. Gli adolescenti sono stati invitati a partecipare a una riunione lo scorso 7 aprile, per progettare con gli educatori l'oratorio feriale, un'esperienza di servizio verso i più piccoli, da vivere insieme nel mese di giugno. Gli incontri di formazione/progettazione (obbligatori) si svolgono tutti i lunedì sera (dal 28 aprile al 26 maggio).

INFO E ORARI ORATORIO ESTIVO

Dal 9 al 16 giugno: elementari e medie (2 gite/uscite)
Dal 16 al 19 giugno: elementari e medie (2 gite/uscite)
Venerdì 20/6: oratorio chiuso (per preparazione Brunino)
8:30/9:00 accoglienza - 16:30 uscita
Pranzo al sacco e merenda inclusa

Gite (in via di definizione).
Forum, Acquatica, Zero Gravity, PrimAlpe.
«Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore» (papa Francesco).

Campi estivi in montagna
Pian del Brunino: dal 21 giugno al 28 giugno, dalla quarta elementare alla seconda media.
Dal 28 giugno al 5 luglio, dalla terza media alla terza superiore (con tutti gli adolescenti del Decanato), luogo in definizione.

Campo "Prendi il largo"
Dal 30 agosto al 6 settembre presso il Centro Velico Caprera.
Dalla terza media alla seconda superiore.
Un'esperienza di vita condivisa per scoprire la rotta verso nuovi orizzonti per il futuro gruppo adolescenti dell'oratorio.

PRIME COMUNIONI – BASILICA DI SAN SIMPLICIANO

CELEBRAZIONI:
Domenica 11 Maggio 2025 ore 10.00 e ore 16.00
Domenica 18 Maggio 2025 ore 10.00

CRESIME – BASILICA DI SAN SIMPLICIANO

CELEBRAZIONI:
Domenica 25 Maggio 2025 ore 10.00 e ore 16.00

Ho visto cose... / Recensioni di film

La vita da grandi
Come l'autismo ci riguarda

Ispirato al libro autobiografico *Mia sorella mi rompe le balle*. Una storia di autismo normale dei fratelli Damiano e Margherita Tercon, *La vita da grandi* è un film che merita interesse per la sensibilità intelligente con cui mette in scena il mondo dell'autismo. Irene ha un impiego stabile a Roma e un compagno con cui sta pianificando di comprare casa. La sua vita è scossa dalla richiesta dei genitori di tornare a Rimini, sua città, per occuparsi del fratello Omar, un 40enne autistico, per il tempo di alcuni accertamenti medici a cui la madre deve sottoporsi. L'intento di Irene è quello di approntare un "corso intensivo per diventare adulti", affinché suo fratello possa garantirsi un futuro quando i genitori non ci saranno più. Nel confronto concreto i due fratelli scoprono di avere più tratti in comune di quanto Irene avrebbe immaginato e quando lei viene a sapere che Omar farebbe di tutto pur di cantare a un famoso *talent show*, decide di assecondarlo.

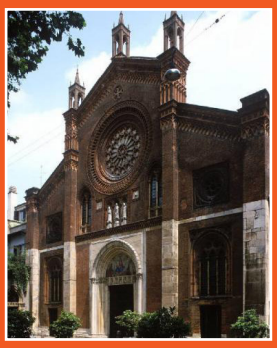
Quella di Irene è la storia di una *sibling,* la sorella di una persona disabile, che ha la possibilità di compiere un percorso di crescita interrotto quando aveva lasciato la sua famiglia, per iniziare la sua vita "da grande". Le due settimane insieme a suo fratello, dopo tanto tempo di separazione, sono un intenso viaggio che la portano a comprendere che, come dice al suo fidanzato, non le basta sistemarsi, ma vuole essere felice. Da un lato, quindi, in lei c'è il desiderio di rendere autonomo il fratello che ritiene troppo adagiato nella comfort zone del suo ritardo, compensato dalle premure iper protettive dei genitori, dall'altro c'è la scoperta di un intimo bisogno di realizzazione che in sé ha sopito e che, invece, la spontaneità dei desideri di Omar ridesta in lei. Irene e Omar si rendono reciprocamente necessari al cambiamento. Del resto in più occasioni da un lato Omar si trova a definirsi anagraficamente il fratello maggiore anche se nei fatti "più piccolo", dall'altro lo sguardo di Irene su di lui – su cui spesso la regia indugia – è uno sguardo commosso che protegge ma anche incoraggia e sprona.

Il loro confronto anche nella fase dello scontro è sempre sulla lunghezza d'onda dell'amore. Vi è in loro il ricordo del legame d'infanzia che li stringe ancora fortemente l'un l'altro. Irene è stata ispiratrice del desiderio di cantare ed esibirsi di Omar e se lui da adulto ha ancora questo desiderio lo deve in parte anche a lei. Per questo la sorella ha bisogno di interrogarsi sulle sue profonde aspirazioni e su quali priorità ha lasciato poi emergere nella sua vita. Vederli insieme sul palco del *talent show* a cui riescono rocambolescamente ad approdare è il segno evidente che hanno fatto, seppur tardivamente, un tratto di strada insieme.

L'attrice Greta Scarano, per la prima volta dietro la macchina da presa, trova una vena di sobrietà intensa e felice per raccontare il rapporto fra Irene e Omar, senza scadere mai nel pietismo per il disagio psichico di quest'ultimo. Il rapporto fra i due fratelli è letto sempre con una chiave di positività e di affetto reciproci che, anche nei momenti di disillusione e fatica, non ce li rendono mai delle vittime da compatire, quanto piuttosto dei protagonisti in cui immedesimarsi con passione. In questo un grande merito va anche agli attori. Matilda De Angelis e Yuri Tuci, per la prima volta sullo schermo. La giovane ma già esperta attrice ha modo di mettere in campo il suo talento confrontandosi con Tuci e l'alchimia della relazione fra i due è particolarmente riuscita. In sostanza un film inclusivo e sincero che, nel solco di un genere spesso frequentato da varie cinematografie straniere, trova qui una sua via nostrana originale ed apprezzabile.

La scheda completa sul sito:
www.sceglireunfilm.it

Giovanni Capetta



PARROCCHIA SAN MARCO

Piazza San Marco, 2
20121 MILANO

Tel. 02.29002598
Mail: sanmarco@chiesadimilano.it
https://sanmarcomilano.com

Orari segreteria:
lunedì 9.30-13.30
mercoledì 13.30-17.30
martedì - giovedì - venerdì 9.30-13.30
14.30-17.30

ORARI SANTE MESSE

feriali:	7.45 9.30 18.30
sabato:	9.30 18.30
domenica:	9.30 12.00 18.30

PARROCCHIA SAN SIMPLICIANO

Piazza San Simpliciano, 7
20121 MILANO

Tel. 02.862274
Mail: basilicasansimpliciano@gmail.com
https://sansimplicianomilano.com

Orari segreteria:
lunedì - venerdì 9.30-11.30 e 15.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali:	7.30 18.00
festivi:	8.00 10.00 11.30 18.00
sabato e prefestivi:	18.00
mercoledì:	12.45 (tranne nei mesi di luglio e agosto)

PARROCCHIA S. MARIA INCORONATA

Corso Garibaldi, 116
20121 MILANO

Tel. 02.654855
Mail: incoronata@chiesadimilano.it
http://www.parrocchiasantamariaincoronata.it

Orari segreteria:
martedì - venerdì 9.30-13.00
Il giovedì 16.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali:	9.00 18.30
prefestiva:	18.30
festive;	10.00 11.30 18.30

PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

Via della Moscova, 6
20121 MILANO

Tel. 02.6592063
Mail: sanbartolomeo@chiesadimilano.it
https://sanbartolomeomilano.com

Orari segreteria:
lunedì - venerdì 9.30-11.30

ORARI SANTE MESSE

feriale:	18.00
prefestiva:	18.00
domenica e festivi:	11.30